

## L'EUROPA E LA CRISI

# Anche Hollande apre all'Unione politica

● Il presidente francese davanti alla Merkel ammette per la prima volta che per salvare l'Europa è necessario arrivare a forme comuni di governo che contemplino cessioni di sovranità

PAOLO SOLDINI

Sarà stata la suggestione dell'ambiente, la memoria di quel famoso «discorso ai giovani» con cui cinquant'anni fa a Ludwigsburg Charles de Gaulle sancì la riconciliazione franco-tedesca a suggello della nuova e pacifica Europa. Certo è che, parlando ai giovani tedeschi e francesi nel Castello della Residenza dei Württemberg nella cittadina a nord di Stoccarda, François Hollande ha aperto per la prima volta espressamente le porte della Francia alla prospettiva dell'Unione politica. Davanti ad Angela Merkel ha ammesso che, «per salvare l'Europa» (e la sua moneta unica) non bastano né l'Unione bancaria né quella fiscale, che peraltro latitano, ma è necessario arrivare a forme comuni di governo che contemplino cessioni di sovranità. Proprio quello che da de Gaulle in poi tutti i capi della Francia, compreso l'attuale, hanno sempre rifiutato come un'eresia.

Certo, non è il caso di esagerare sopravvalutando quello che restano pur sempre dei discorsi, in cui la cancelliera ha infilato qualche parola in francese e il presidente qualche frase in tedesco, ma la novità c'è. Tanto più che il caso ha voluto che proprio nelle stesse ore in cui i due leader parlavano ai giovani nella bella sala del

Monrepos fatta costruire «à la française» dal principe Carlo Eugenio, negli ambienti assai più prosaici dell'Eurotower a Francoforte il belga-tedesco Peter Praet, chief economist della Bce, poneva anch'egli, a nome dell'istituto e certo d'intesa con Mario Draghi, il problema delle cessioni di sovranità, e non soltanto sulle strette questioni di bilancio. L'economista capo è sceso anche nei dettagli di un piano che prevederebbe il passaggio dei controlli sulle manovre finanziarie nazionali a una autorità politica sovradeterminata, la quale avrebbe anche il potere di intervenire direttamente nella formazione dei bilanci nazionali, se questi rischiasero di sfiorare sui tetti predisposti. Non si tratta, in realtà, di una novità assoluta: già il Fiscal compact impone agli stati controlli e disposizioni esterne in materia di finanza pubblica. Ma è evidente il carattere «politico» del piano cui starebbero lavorando gli uffici di Francoforte: l'obbligazione esterna, ottenuta non con ricorsi alla Corte di Giustizia contro gli stati refrattari alla disciplina di bilancio (com'è previsto dal Fiscal compact), ma con esplicite cessioni di sovranità in materia economica a un organismo politico comunitario presuppone anch'essa l'evoluzione verso l'Unione politica. Questa avrebbe non solo poteri di controllo, ma dovrebbe svolge-

re un ruolo molto più ampio di indirizzo di politica economica.

Né Hollande e Merkel, e certo non era il caso che lo facessero loro, né Praet e il suo capo Draghi, che da «tecnici» non hanno la minima propensione ad occuparsene, hanno affrontato il nodo che sta diventando il problema ineludibile di ogni ipotesi di cessione di sovranità: il rispetto delle regole di partecipazione democratica e la tutela delle prerogative dei parlamenti, quelli nazionali e quello europeo. È la questione che ha spinto la Corte costituzionale della Repubblica federale a condizionare il suo via libera a Fiscal compact ed Esm a garanzie precise in materia di controlli parlamentari sulle scelte e gli indirizzi di spesa.

Il ruolo giocato dai giudici costituzionali non è piaciuto a Helmut Schmidt, il quale ha accomunato la Corte di Karlsruhe alla cancelliera Merkel e alla Bundesbank come coloro i quali hanno fatto dubitare ai partner che la Germania voglia davvero l'Europa o non persegua piuttosto soltanto interessi nazionali. L'ex cancelliere novantatreenne ha parlato al municipio di Münster ringraziando per il conferimento del «premio della Pace di Westfalia», ma il suo non è stato affatto un discorso di circostanza. «L'Unione europea rischia di fallire per colpa della Germania», ha denunciato, criticando pesantemente il governo federale. E non ha risparmiato neppure le istituzioni di Bruxelles, le quali poco o nulla hanno fatto per realizzare «effettivi progressi» verso una Costituzione europea che garantisca i diritti democratici e le competenze delle rappresentanze politiche dei cittadini.



Hollande e Merkel tra i giovani nel Castello della Residenza dei Württemberg | FOTO ANSA

# iperself è

convenienza 24 ore su 24







nei weekend di riparti con eni avete fatto 50 milioni di rifornimenti facili e convenienti con iperself. ma iperself conviene sempre: tutti i giorni, giorno e notte. perché l'impegno di eni a starvi vicino non finisce mai.

iperself non è presente in autostrada

**eni station un mondo che si muove con te**

riparti con **eni**  
eni.com

scopri l'app **enimap**